

DGpostacertificata



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA - 2014 - 0012087 del 28/04/2014

Da: roberto.sbragia [roberto.sbragia@pec.sarch.it]
Inviato: venerdì 18 aprile 2014 18:50
A: MINISTERO AMBIENTE ; MINISTERO AMBIENTE DIREZIONE IMPATTO AMBIENTALE
; MINISTERO ATTIVITA CULTURALI E TURISMO ; MINISTERO SVILUPPO
ECONOMICO ; TERNA RETE ITALIA
Oggetto: Osservazioni al procedimento Terna Rete Italia SpA "EL 324: Riassetto della rete 380
e 132 Kv dell'area di Lucca"
Allegati: OSSERVAZIONI.pdf; IL_FIUME_LA_CAMPAGNA_IL_MARE.pdf;
DOCUMENTAZIONE_FOTOGRAFICA.pdf; CATASTO_LEOPOLDINO.JPG

Spett.li Enti in indirizzo,
con la presente si allega documento di osservazioni sul procedimento amministrativo preordinato all'esproprio del
vincolo per l'esproprio e/o l'imposizione coattiva delle servitù di elettrodotto, in base al combinato disposto dell'art.7 e
ss. della Legge 7 agosto 1990, n°241 e del DPR 8 giugno 2001, n° 327, in relazione all'intervento progettato da
TERNA SpA denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 Kv dell'area di Lucca"

Nell'attesa di un riscontro si porgono
Distinti Saluti
Roberto Sbragia



Arch. Roberto Sbragia

Piazza Garibaldi 12

56019 Vecchiano (Pi)

roberto.sbragia@pec.sarch.it

Spett.li

Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale per l'energia nucleare e le energie rinnovabili e l'efficienza energetica – Divisione III – Reti Elettriche – Via Molise 2, 00187 Roma
ene.eneree.div3@pec.sviluppoeconomico.gov.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche – Divisione IX – Assetto e rappresentazione cartografica del territorio – Sezione Elettrodotti – Via C.Colombo 44 – 00187 Roma.
dgtri@pec.minambiente.it

Terna Rete Italia SpA – Viale Galbani 70 – 00156 Roma
svr.autorizzazioneconcertazione@pec.terna.it

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per le valutazioni ambientali – Via C.Colombo 44 – 00187 Roma.
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale per il paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea – Via San Michele 22 – 00153 Roma
mbac-dg-pbaac@mailcert.beniculturali.it

San Giuliano Terme, lì 18/04/2014

Oggetto: osservazioni alla pratica di "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca " e richiesta di modifica del tracciato.

Il sottoscritto Arch. Roberto Sbragia, nato a Pisa il 24/07/1972 ed ai fini della presente domiciliato in Piazza Garibaldi 12, 56019 Vecchiano (PI), roberto.sbragia@pec.sarch.it con la presente comunica quanto segue:

- il sottoscritto è proprietario di un terreno censito all'Agenzia delle Entrate-Territorio del Comune di Lucca al Foglio 147 particella 336;
- su tale area, posta ai confini tra le provincie di Lucca e Pisa, in località "Le Muraccia" sono presenti i resti di quel che fu il Castello di Castiglione, opera la cui edificazione è databile in epoca remota e presumibilmente ha origine longobarda;
- l'esistenza di tale castello è attestata da un documento del 1033 ed esso risulta ancora attivo e funzionante nel 1446;
- il castello aveva estensione tale ed era dotato di cisterna di acqua, ancora oggi funzionante, che permetteva la sopravvivenza di circa 1000 uomini armati;
- le vicissitudini storiche lo portarono nei secoli a vari cambi di proprietà tra le città di Lucca e Pisa, a varie demolizioni e ricostruzioni, fino a che non venne completamente distrutto a seguito della disfatta di Pisa ad opera dei fiorentini del 1432;
- della sua memoria vi è traccia addirittura nel Canto XXXIII della Divina Commedia in cui Dante cita "*Ché se 'l conte Ugolino aveva voce / d'aver tradita te de le castella, / non dovei tu i figliuoi porre a tal croce.*" riferendosi proprio alla restituzione del complesso delle "tre Castella" (Castelli di Cotone, Castiglione e della Torre dell'Aquila) effettuata dal Conte Ugolino alla città di Lucca e alla sua condanna a morte eseguita nella Torre di Piazza dei Cavalieri di Pisa;
- per una migliore comprensione dell'opera si rimanda alla pubblicazione "Il Fiume, La Campagna, il Mare" del 1988 realizzata di concerto tra il Comune di Vecchiano, l'Amministrazione Provinciale di Pisa, l'Università degli Studi di Pisa, la Soprintendenza Archeologica di Firenze, la Soprintendenza per i beni A.A.A.S. di Pisa ed il Consiglio Nazionale delle Ricerche pg 185-189, alla planimetria del catasto leopoldino ed alle foto dello stato dei luoghi;

premesso quanto sopra e, venuto a conoscenza del fatto che :

- Terna Rete Italia SpA ha recentemente promosso intervento di ammodernamento della propria rete distributiva con pratica di assoggettamento VIA e successivo esproprio anche della particella su cui insiste il "Castello di Castiglione", procedimento denominato "*Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca* ";
- dalla documentazione presente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare - (http://www.va.minambiente.it/Ricerca/DettaglioProgetto.aspx?ID_Progetto=1398) pratica con avvio del procedimento datato 26/03/2014 – e successivamente sul sito di Terna SpA

risulta che:

- Terna Rete Italia SpA è a conoscenza di tale area a rischio storico-archeologico su cui sorgono le vestigia di quelli che furono i castelli di Castiglione – Cotone e della Torre dell'Aquila, vedasi a riguardo la relazione Archeologica Preliminare a firma Dott Ferdani Daniele, documento avente codice REDR11010BSA00289 e datata 09-12-2013, in cui si *"... identifica l'intera zona con un rischio alto"* (pg. 51) e che *"il tracciato dell'opera interessa il sito di Castiglioncello posto in località Alle Muracce per poi inserirsi tra altri due siti di carattere militare quali in Castello di Cotone e la Torre Segata"* (pg. 55);
- Quanto riportato dal Dott. Ferdani Daniele trova conferma anche nello studio di impatto ambientale – quadro ambientale, a firma Dott. L.Morra, Dott. A.Molino, Arch. F.Fontani datato sempre 09-12-2013 ed ai fini della procedura avente codice REDR11010BSA00284. In tale relazione si individua il complesso delle *"tre Castella"* alle pg 122, 263-264-265, 287 e 294 in cui si afferma che, ad esempio, in merito al Castello di Castiglione:
"Le consistenti vestigia di questo castello si situano al centro del lungo crinale del monte, che giunge ad est fino al castello di Cotone. Della costruzione rimane buona parte dell'ampio cassero situato a Ovest. " ma nonostante questo *"Il tracciato dell'opera interessa il sito di Castiglioncello posto in località Alle Muracce per poi inserirsi tra altri due siti di carattere militare quali il Castello di Cotone e Torre Segata."*
- nonostante quanto sopra, Terna Rete Italia SpA nel suo progetto di ammodernamento, al documento DIDR10001BER00502, prevede l'apposizione di un pilone esattamente sopra il Castello di Castiglione, con presumibile conseguente perdita del bene stesso;
- che per la realizzazione di tale opera Terna Rete Italia SpA al documento avente codice DGDR11010BER00568_00 prevede una "demolizione" per realizzazione presumibilmente del sentiero di collegamento tra il traliccio, l'area eliportuale necessaria alla sua realizzazione e il sentiero sottostante;

Stante quanto sopra e considerato che :

- vi è totale incompatibilità tra la posizione del tracciato individuato per il *"Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca"* nella zona posta alle spalle dell'abitato di Filettole (Pi) e le vestigia di quelli che furono i complessi di Castiglione, Cotone e della Torre dell'Aquila.

considerato altresì che:

- anche all'art. 9 della Costituzione Italiana si precisa che: *"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. **Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.**"* ;

In considerazione di quanto sopra il sottoscritto chiede:

- lo spostamento in altro luogo sia dei tralicci che del tracciato delle nuove linee ad alta tensione

necessarie al "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca " a distanza congrua dai beni storici individuati nel complesso denominato delle "tre Castella" e rappresentato dai Castelli di Cotone, Castiglione e dalla Torre dell'Aquila.

Nell'attesa di un certo e favorevole riscontro porge,
Distinti Saluti

In fede

A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name, possibly "Roberto".

COMUNE DI VECCHIANO

IL FIUME, LA CAMPAGNA, IL MARE.

REPERTI DOCUMENTI IMMAGINI
PER LA STORIA DI VECCHIANO

a cura di

*O. Banti, G. Biagioli, S. Ducci, M. A. Giusti,
R. Mazzanti, M. Pasquinucci, F. Redi*

coordinamento di M. Pasquinucci

BANDECCHI & VIVALDI - PONTEDERA

COMUNE DI VECCHIANO
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PISA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PISA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI FIRENZE
SOPRINTENDENZA PER I BENI A.A.A.S. DI PISA
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

COORDINAMENTO SCIENTIFICO:

O. Banti, Università degli Studi di Pisa; G. Biagioli, Università degli Studi di Pisa; S. Ducci, Soprintendenza Archeologica, Firenze; M.A. Giusti, Soprintendenza per i Beni A.A.A.S., Pisa; R. Mazzanti, C.N.R., Pisa; M. Pasquinucci, Università degli Studi di Pisa; F. Redi, Università degli Studi di Pisa.

HANNO COLLABORATO ALLE RICERCHE E ALLA REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA:

per il C.N.R.: R. Mazzanti; per l'Università degli Studi di Pisa: S. Amici, O. Banti, A. Del Chiaro, G. Fornaciari, R. Griffoni Cremonesi, S. Menchelli, M. Pasquinucci, L. E. Pollina, F. Redi, C. Rizzo Renzi, D. Stiaffini, S. Storti, P. E. Tomei, M. A. Vaggioli, B. Wilkens; per l'Università degli Studi di Firenze: E. M. Cleur, A. Doveri; per l'Università degli Studi di Genova: T. Mannoni; per la Scuola Normale Superiore di Pisa: M. Sbrilli; per la Soprintendenza Archeologica di Firenze: S. Ducci, P. R. Del Francia, F. M. Vanni; per la Soprintendenza per i Beni A.A.A.S. di Pisa: M. A. Giusti; per l'Amministrazione Provinciale di Pisa: E. Murer; per la Regione Toscana: M. Cosci.

COORDINAMENTO:

M. Pasquinucci.

AMMINISTRAZIONE:

G. Boschetti.

ALLESTIMENTO:

F. Daole, L. Parigi, A. Simi, D. Bonet, P. Spinesi.

ELABORAZIONI GRAFICHE:

D. Bonet, C. Cassanelli, G. Comar, F. Daole, R. Galluzzi, P. Ghizolfi, Centro Ricerche A.S.R.S.A., Vecchiano.

FOTOGRAFIE:

F. Gabrielli, M. A. Giusti, A. Mela, F. Redi, Punto Reflex.

MANIFESTO:

E. Murer.

SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI E LA COLLABORAZIONE:

l'Archivio di Stato di Pisa; l'Archivio di Stato di Lucca; l'Archivio di Stato di Firenze; la Scuola Normale Superiore di Pisa; il Civico Museo Preistorico e Archeologico A. C. Blanc di Viareggio; la Circostrizione n. 9 del Comune di Pisa. ed inoltre: i Duchi Salviati, i Conti Roncioni, le famiglie Bettolo, Fiamma, Forlivesi, Giuli, Gattai; L. Brancaccio, L. Frattarelli Fischer, G. Giusti, C. Panella.

b) Le fortificazioni

Castello di Cotone (fig. 1, n. 47)

Costruito dai Lucchesi nel 1242, al tempo del podestà Filippo Barbavara di Castello, conquistato dai Pisani nel 1264, tornò a Lucca definitivamente nel 1275 (REPETTI 1833/45, I, p. 830); NISTRI 1875, pp. 515 sgg.).

Ubicato a quota m 148 all'estremità NE della dorsale del monte la Fioraia, al centro della quale si erge la fortezza di Castiglione, dalla quale lo separa la torre dell'Aquila, il fortilizio di Cotone è conservato nello spiccatto della pianta, alla confluenza della valle di Balbano in quella del Serchio, di rimpetto a Ripafratta e a Nozzano.

Rimangono frammenti della cinta muraria, alti mediamente m 0,50, il moncone di base e le maccerie della torre centrale, la cisterna e il muro dell'accesso verso Nord, per un'altezza di circa m 0,50-2,10.



Figg. 28-29 - Castello di Cotone: ruderi del mastio e resti del lato Nord del recinto.

Impianto complanare, con unica cortina difensiva, a perimetro pentagonale (rettangolo + triangolo) con vertice a Sud, verso la torre dell'Aquila, e con strutture rettangolari in aggetto nell'angolo NE in connessione col probabile accesso; torre a pianta quadrata, isolata all'interno della cinta muraria, eccentrica a SE, ridotta alle semplici indicazioni di base; cisterna rettangolare parzialmente emergente dal suolo, con volta a botte, ubicata al centro del fortilizio e rifatta modernamente, come l'angolo NE nel quale fu costruita la cascina Burchio.

Muratura di arenaria ferrigna (tipo C1) eccetto che nell'appendice NE nella quale i conci sono di calcare alberese (tipo B1).

Concepito unitariamente, ma realizzato in due momenti per l'aggiunta del bastione turriforme a NE che risulta eseguito con materiale e tecnica diversi.

Cronologia: fase originaria: metà sec. XIII; ampliamento: inizi sec. XIV.

Torre dell'Aquila (fig. 1, n. 48)

Costruita dal Comune di Pisa nel 1264 dopo che i pisani avevano sconfitto i lucchesi a S. Viviana e conquistato i castelli di Castiglione e Cotone, fu invasa a tradimento dai sergenti del castello di Cotone nel 1275 (NISTRI 1875, pp. 514-515); ricordata fra i castelli fatti distruggere da Ugucione della Faggiola nel 1314 (ASP, *Comune A, Breve Vetus Antianorum*, c. 21), ricompare fra i castelli restituiti ai pisani da Ludovico il Bavaro nel 1327 (NISTRI 1875, p. 517). Nel 1322 il Comune di Pisa effettuò il pagamento del castellano e dei quattro sergenti di questa torre (CANINI 1969/70, n. 19) e nel 1343 essa, insieme con la torre del Monte Pisano, risulta fungere da stazione intermedia per le segnalazioni fra la fortezza pisana dell'Augusta in Lucca e il palazzo degli Anziani in Pisa (BONTEMPI 1964/65, n. 44). La demolizione in verticale della metà SE della torre è attribuita alla volontà dei pisani di non possedere in comproprietà coi lucchesi la torre conseguentemente alla definizione del confine al centro di essa.

Ubicata a quota m 144 sul crinale del monte la Fioraia, fra i castelli di Castiglione e di Cotone, a controllo delle due dorsali trasversali che si diramano verso Est e SE fino alla riva destra del Serchio.

Rimangono tutta la metà NO della torre, che risulta «segata» verticalmente in due metà, e, nelle adiacenze, frammenti di un'antemurale.

Ne risulterebbe un impianto con torre centrale e procinto.

La torre, dalle linee essenziali ma ricercate nella calibrata stereometria, frutto di un progettista non comune, ha una pianta a esagono regolare, eccetto all'interno fino al primo piano, che risulta quadrata, e un'altezza di quattro piani oltre a quello terreno e a quello di scolta, con una piccola risega d'angolo alle fondamenta. Merlatura, completamente scomparsa, appena aggettante dalle murature esterne e sorretta per ciascun lato da sei archetti a pien centro di mattoni, su mensole di pietra. Copertura del piano terra con volta a botte di laterizi e della sommità a vele di mattoni. Accessi al primo piano ricavati nei lati NE e Ovest, in asse con le altre aperture principali, una per piano, architrava-

te all'esterno e archivoltate a mattoni all'interno. Al secondo e terzo piano, finestre simili, ma più piccole, si aprono anche nel lato Nord.

Cortina difensiva a pianta quadrata, conservata per circa m 0,80 di altezza a Est e a Sud, dove si trovano macerie di essa o della porzione di torre demolita.

Muratura unitaria di arenaria ferrigna (tipo E4) nel paramento esterno e in quello interno da terra fino allo zoccolo del primo piano e all'ultimo piano; il resto dell'interno (1°, 2°, 3° piano) e forse la merlatura risultano di mattoni (tipo F1).

Il procinto ha un paramento più irregolare, a conci eterogenei per misure, forma, lavorazione e messa in opera.

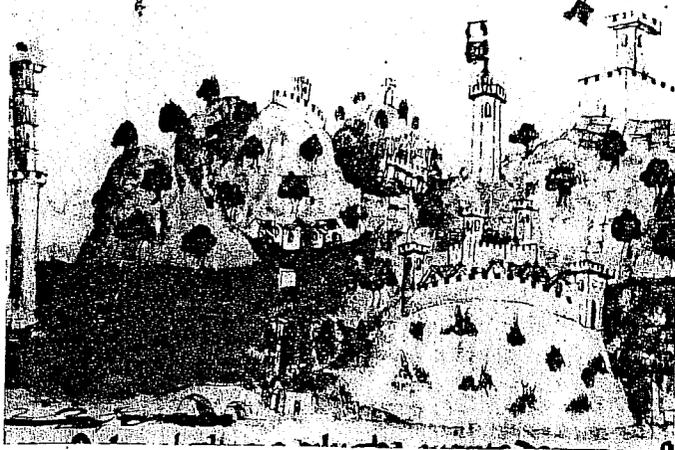
Fase costruttiva unica per la torre; successiva costruzione della presunta cortina esterna.

Cronologia: terzo quarto del sec. XIII per la torre, incerta per il probabile procinto.

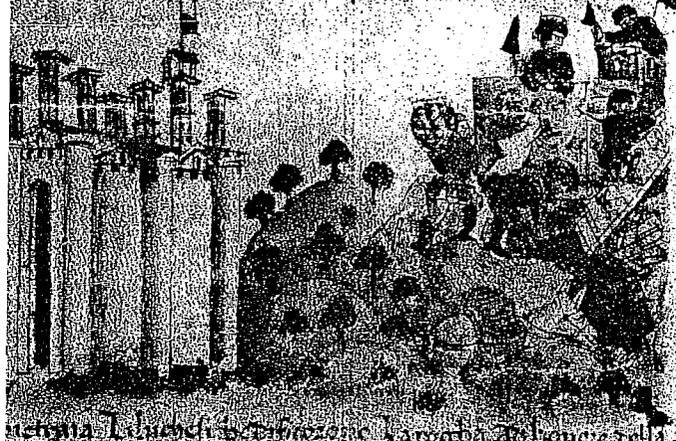


Figg. 30-31 - Torre dell'Aquila: versante SO con le tracce degli archetti ciechi del coronamento originale, sezione Est.

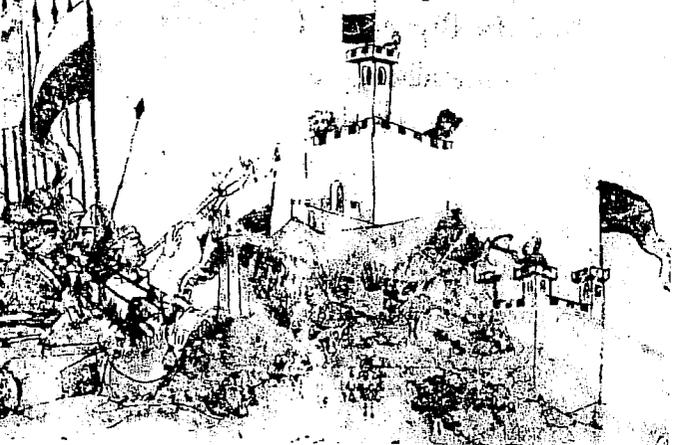
Se così p questa uolra molto dano diluc senza agior.



Come fite d'astighioncello pei Lucchesi.



gali genti si faceffe alcune bugate. Et lami



Figg. 32-35 - Castello di Castiglione, Torre dell'Aquila e castello di S. Viviana di Filettole nelle illustrazioni del Codice delle Croniche di Giovanni Sercambi (ASL, *Bibl. Manoscritti*, n. 107, cc. 17v., 142v., 176, 189).

Castello di Castiglione (fig. 1, n. 49)

Costruito nel 1222 dai Lucchesi (SERCAMBI 1978, n. 6) fu consegnato ai Pisani dalla lega ghibellina nel 1264 e restituito a Lucca con la pace del Fosso Arnonico nel 1275 (REPETTI 1833/45, I, p. 597); riconquistato dai Pisani e abbattuto con altri castelli del confine pisano-lucchese da Ugucione della Faggiola, fu ricostruito dal Comune di Lucca nel 1395 (SERCAMBI 1978, n. 255); nel 1446 era ancora attivo poiché registrato fra le fortezze dello Stato Lucchese (NISTRI 1875, p. 515 nt. 1).

Ubicati a quota m 201 il cassero, a Occidente, e m 181 la torre, a Oriente, le consistenti vestigia di questo castello si situano al centro del lungo crinale del monte la Fioraia che da Radicata giunge a Est fino al castello di Cotone, diramandosi in dorsali trasversali, fra cui quelle del castello di S. Viviana, a Sud, e di Castighioncello, a Nord, imper-

niate nella prominente naturale del Castiglione, oggi località le Muraccia.

Della grandiosa costruzione, invasa e dissestata dalla boscaglia, rimane buona parte dell'ampio cassero situato a Ovest; le mura che lo recingevano e quelle che lo univano con la torre a Est sono, come questa, quasi completamente livellate.

L'impianto, molto allungato in senso EO e piuttosto ristretto, segue il crinale del monte e si articola su tre livelli: più in alto e verso Ovest il mastio, più in basso e adiacente a esso verso Est il cassero, ancora più in basso e in proseguimento nella stessa direzione la doppia cortina, parallela, di unione con la torre appena emergente da questo livello all'estremità Est; alla stessa quota, ma dalla parte opposta un «agger» palizzato o un muro semi-anulare di recinzione del mastio e di parte del cassero.

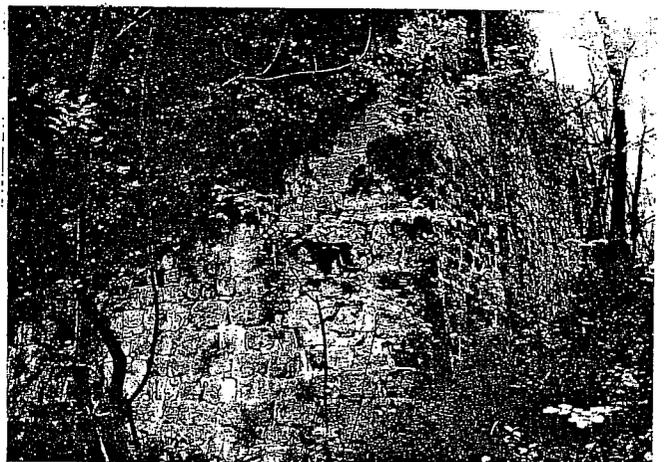
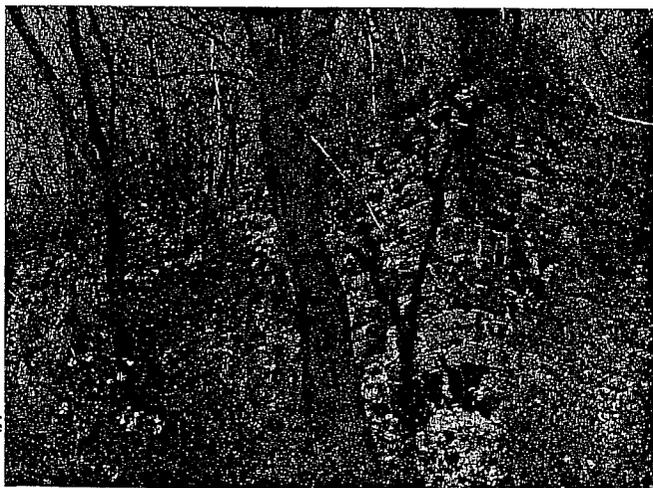
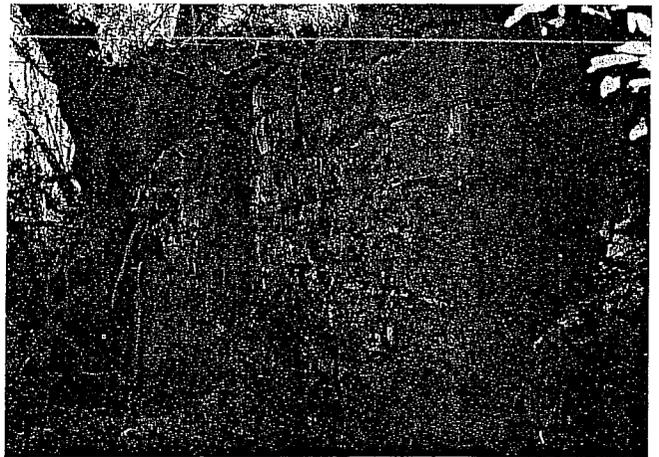
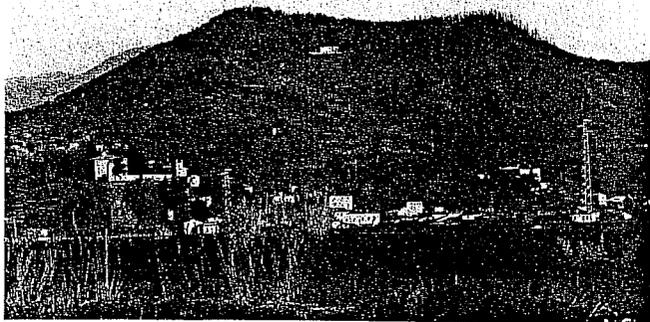


Fig. 36-42 - Castello di Castiglione: panoramica col castello di S. Viviana di Filettolle ai suoi piedi, lo spigolo NO del mastio (si noti la quercia che ha inglobato i conci della scarpa addossata successivamente al mastio), il lato sud del castello, particolare dello stesso con (1) tracce dell'ammorsatura del procinto anulare della metà ovest, (2) sutura dell'addossamento dell'espansione del cassero verso Est, angoli SE e NE della stessa, il rivellino tre-quattrocentesco (si notino la bassa scarpa, la feritoia e la porta di accesso).



Il mastio è a pianta pentagonale (rettangolo + triangolo) con vertice a Ovest e ripartizione interna in due ambienti quadrati, coperti; nell'area residua, scoperta, una cisterna rettangolare con volte di mattoni, interrata al centro.

La prima appendice, costituente il cassero, risulta in pianta formata da un rettangolo unito a un trapezio sulla cui base minore insiste un lato del mastio, che si trova a un livello superiore. Resti del muro Est originario sono visibili in pianta da una buca scavata da cercatori abusivi, in corrispondenza della sutura verticale distinguibile nell'alzato del lato Sud e riferibile allo spigolo SE del recinto primitivo del cassero, cui si addossa verso Est un prolungamento rettangolare. Questo, che è a rincalzo di una parete di roccia, presenta feritoie con strombature di cotto nel lato Est che incombe su una struttura di incerta interpretazione, individuata da una cavità del suolo a poligono irregolare definita da muri di contenimento a filaretto. All'interno del cassero è situata un'altra cisterna per l'acqua, di forma rettangolare e con volta a botte di mattoni, interrata al centro dell'area.

La recinzione del mastio e del cassero, a Ovest e a Sud di esso fin quasi allo spigolo SE ora detto è oggi ridotta a un tumulo di pietra e terra delimitante un vallo interno. Non possiamo affermare se si trattasse di un muro o di un «agger» palizzato.

La recinzione fra cassero e torre Est è individuata invece chiaramente dai resti di due muri paralleli rettilinei, ormai scarsamente affioranti dal terreno.

La torre Est è indicata da un basamento a pianta quadrata, scarsamente leggibile per il cumulo delle macerie e per la vegetazione spontanea che lo ricopre.

Un rivellino a pianta trapezoidale, con porta, è addossato a NO, alla congiunzione fra il mastio e il cassero; a fianco e a guardia della porta si trova una feritoia con strombatura interna di laterizio; all'esterno, al rivellino stesso e al mastio aderisce una scarpa a terrapieno ricoperto da conchi quadrangolari di arenaria.

Murature di arenaria ferrigna di diverso grado di lavorazione e messa in opera: nel mastio (tipo E4), nel cassero (tipo C1) e nella sua appendice (tipo C1), nei muri di collegamento del cassero con la torre Est ancora minore è la precisione dell'apparato murario, ma non definibile tipologicamente.

La fortificazione fu realizzazione in almeno tre fasi iniziando dal mastio in alto a Ovest, al quale, forse senza soluzione di continuità o con un breve scarto di tempo, fu unito il cassero, contiguo a Est e a un livello inferiore. Questo ricevette in seguito, dapprima un ampliamento verso Est e forse una cinta muraria semi-anulare verso Ovest, e successivamente un collegamento murato con la torre già esistente sulla protuberanza a Est. Si riscontrano ulteriori modifiche e restauri fra cui la creazione del rivellino con porta di accesso a NO e il rinforzo con scarpa di pietra (tipo G1).

Cronologia:

- fase originale: fine 1° quarto del sec. XIII;
- aggiunte e completamento fino agli inizi del sec. XIV; ristrutturazione: fine sec. XIV.

Castello di S. Viviana, Filettole (fig. 1, n. 50)

Fortificato forse come quello pisano di S. Savino di Montione (REDI 1984 A, pp. 103 sgg.), il monastero di S. Viviana solo attorno al 1388 fu trasformato in residenza rustica munita di tre torri dall'arcivescovo di Pisa Lotto Gambacorti (*Epigrafe*, oggi nel museo Antonori di Firenze; NISTRI 1875, p. 514, nt. 1; SIMONI 1932, p. 44, nt. 1; BANTI, *infra*). Preso ripetutamente d'assedio dai Lucchesi ma senza risultato, nel 1397 (SERCAMBI 1878, nn. 328, 358), fu abbandonato dopo la fuga dell'Arcivescovo all'arrivo delle truppe fiorentine nel 1406 (SIMONI 1932, p. 44 nt. 1).

Ubicato a quota m 55, all'estremità Sud della bassa dorsale del monte la Fioraia, che, ai piedi del castello lucchese di Castiglione, si protrae verso il Serchio, in località Castellaccio, a Filettole, è ancora abbastanza ben conservato in quanto adibito a villa, di proprietà Sig. Giuli.

